



Formazione

Un corso post-universitario per giovani ricercatori

Si è conclusa il 30 giugno scorso l'ottava scuola della "Lake Como School of advanced studies", l'iniziativa promossa dalla Fondazione Volta che realizza attività di formazione post universitaria rivolte soprattutto a giovani ricercatori. Affrontata una nuova

tematica: l'interazione tra musica, linguaggio e cervello ("Music, language and cognition"). La scuola mirava a fare il punto della situazione su questo argomento e si è tenuta a Villa del Grumello. Direttori della scuola sono stati Maria Teresa Guasti (Università di Mila-



no-Bicocca), Tomaso Vecchi (Università di Pavia), Natale Stucchi (Università di Milano-Bicocca), Antonio Grande (Conservatorio di Como), Luca Bassetto (Conservatorio di Como), Ian Cross (Cambridge University) e Tecumseh Fitch (Università di Vienna).

Parole e musica nel cervello Indagine sul lago

Ricerca. La "Lake Como School of advanced studies" si è occupata di una relazione di grande complessità

SARA CERRATO

Un tema molto specifico, ma affascinante, come "Le interazioni tra musica, linguaggio e cervello" è stato al centro della ottava edizione della "Lake Como School of advanced studies", che si è svolta, a Villa del Grumello, a Como, dal 26 al 30 giugno.

Nata da un'iniziativa della Fondazione Alessandro Volta di Como, la scuola offre formazione post universitaria per giovani ricercatori. Per l'edizione 2017, due le "parole d'ordine", ovvero interdisciplinarietà e ricerca d'avanguardia, in un settore poco noto ma destinato a portare, in futuro, sviluppi sorprendenti. Si tratta, appunto del rapporto esistente tra musica e linguaggio.

Tipicamente umano

Ne parliamo con la direttrice della Scuola del Grumello, Maria Teresa Guasti, Professore ordinario di Linguistica e Coordinatrice del Dottorato in Psicologia, Linguistica e Neuroscienze Cognitive all'Università di Milano-Bicocca. Con lei anche Tecumseh Fitch, professore di Biologia Cognitiva all'Università di Vienna. Con i due studiosi, partiamo per un viaggio con implicazioni in discipline molto lontane come la psicologia, la linguistica, la musi-

ca, la biologia e le neuroscienze.

«La capacità di fare e ascoltare musica e la capacità di utilizzare il linguaggio – ci spiega Guasti – sono unicamente umane. A partire dalla seconda metà del Novecento, ma soprattutto dagli anni '90, è nato un nuovissimo campo di indagine sul possibile rapporto tra queste due capacità sia dal punto di vista del comportamento che dell'attività del cervello. Gli scienziati hanno cominciato a chiedersi cosa renda possibili tali comportamenti e come e perché il cervello umano sia diverso dai cervelli di altri animali. Identificati i meccanismi cerebrali responsabili, si potrà lavorare, in campo medico, per migliorare il funzionamento di questi meccanismi; si potrà usare la musica per intervenire in situazioni di disturbi linguistici».

Per esempio, una approfondita conoscenza della relazione tra linguaggio e musi-

Colloquio con la direttrice Guasti e il docente professor Fitch

ca, potrà portare probabilmente a progressi nella cura di malattie gravi e diffuse come Alzheimer ma anche come la dislessia e i disturbi del linguaggio.

Questo perché il legame tra linguaggio e musica non è solo culturale, ma anche biologico, con tutto ciò che questa scoperta implica. Si tratta di un legame strettissimo, tanto che, come dice il professor Fitch: «Noi abbiamo il linguaggio perché abbiamo la musica e viceversa e non è ancora chiaro quale di queste capacità umane si sia evoluta per prima. Se Darwin infatti pensava che la capacità musicale si fosse evoluta per prima, esistono tesi contrarie, come quella di Steven Pinker (docente di psicologia a Harvard ndr)».

Disciplina in crescita

Insomma, una disciplina in crescita e soprattutto aperta a molte applicazioni. «Alla scuola tenuta a Como – spiega la professoressa Guasti – abbiamo registrato la presenza, sia tra i docenti che tra gli studenti, di psicologi, neuroscienziati, linguisti, biologi, laureati e ricercatori di Scienze dell'Educazione e musicologi». Sì, perché la scuola si è avvalsa anche di una bella collaborazione con il Conservatorio di Como,



Foto di gruppo con lago di Como per professori e studenti della "Lake Como School of advanced studies"

«Far luce sul legame tra note e linguaggio ci aiuterà contro l'Alzheimer»

nella cui sede si sono svolte anche alcune interessanti attività, con il coordinamento dei Maestri Pier Francesco Forlenza e Paolo Pasqualin. «Penso, ad esempio, al momento di improvvisazione che ha coinvolto tutto il gruppo dei partecipanti – commenta Maria Teresa

Guasti – e che ha dimostrato il potere di socializzazione esercitato dalla musica, in tutte le sue forme: il canto, il suonare e anche il danzare». Altro aspetto approfondito è stato infatti quello della relazione di linguaggio, musica e movimento. «Una branca di ricerca che ha, come visto, ri-

Mescolare l'arte all'acqua In bottiglia il talento di Musa

Como

Sarà presentato oggi il progetto che ha visto collaborare l'artista con Acqua Chiarella

Può un elemento come l'acqua diventare ancora più essenziale? Grazie all'arte sì. Ed è quanto è accaduto con il progetto che Acqua Chiarella presenterà ufficialmente oggi alle 17 a Como con Fabrizio Musa,

nell'atelier in via Indipendenza 55. Un incontro, in effetti, tutto comasco quello tra il gruppo Acque Minerali Val Menaggio e l'artista che vive tra il Lario e New York. Per realizzare l'edizione limitata ribattezzata Sympòsion – con la bellezza dunque del "bere insieme" – Musa ha compiuto un doppio viaggio. Il primo indietro, alla sua infanzia tra le memorie più intense: «Da comasco – spiega – sono legato a questo marchio, mi ricordo l'ac-

qua sulla nostra tavola e l'immagine dello stabilimento, che ho voluto visitare. Anche perché ha la particolarità di una vista meravigliosa, quella mostrata sulle bottiglie. Un paesino bellissimo, sopra Menaggio».

Quindi si è svolta la tappa successiva, verso un nuovo futuro raffigurato con coraggio poiché si trattava di cambiare ciò che era da sempre stato sotto gli occhi di tutti: «Sono intervenuto sull'immagine classica, lavoran-



Fabrizio Musa al lavoro per il progetto "Sympòsion"

do sull'essenziale – ribadisce Musa – Una scelta forte, partendo dalle linee e dal colore e portando la cifra stilistica del bianco e nero».

La filosofia di Chiarella in questo "bere insieme" è stata quella di invitare dunque a tavola l'arte – come sottolinea Andrea Renzo Vaccani, amministratore e direttore commerciale di Acque Minerali Val Menaggio – perché si faccia sgorgare un racconto insieme sulle eccellenze dell'uomo e della natura. Una decisione sempre più diffusa oggi nel mondo aziendale, quella di rivolgersi agli artisti e di attingere alla cultura per lavorare insieme sui progetti, proprio come ha fatto il gruppo.

Marilena Lualdi

Curiosità

La vincitrice scrive a Como «Presentatemi voi negli Usa»

Il Premio Città di Como? Importante. Anche per ottenere un via libera per lavorare negli Usa.

Lo testimonia la mail inviata nei giorni scorsi a Giorgio Albonico da Chiara Bellini, vincitrice lo scorso anno con "Nel Paese delle Nevi. Storia Culturale del Tibet dal

VII al XXI secolo (Einaudi). «Avrei bisogno di chiederti un favore - scrive Bellini, esperta di cultura himalayana - : avreste la possibilità di mandarmi una certificazione tramite e-mail del premio che ho ricevuto? Sarebbe molto importante per me e se fosse possibile



avere questo certificato anche in inglese sarebbe davvero magnifico. La ragione? Ho appena vinto un concorso negli Stati Uniti, dove sono stata selezionata tra candidati da tutto il mondo per un posto da curatrice presso il Rubin Museum of Art di New York».



cadute positive in ambito sociale e che dal punto di vista medico, sembra portare benefici ai malati di Parkinson». Al Grumello, dunque, si sono approfondite le riflessioni sulle ricadute positive sia in ambito clinico che in quello educativo. «Gli studi ci portano a dedurre che, pro-

prio per la forte interdisciplinarietà - commenta la docente - si possa lavorare per sviluppare innovativi curricula in cui possano confluire conoscenze e competenze diverse: dalla psicologia alla biologia, alla linguistica e dalla musica fino al campo dell'educazione. Nascereb-

bero quindi nuove figure professionali, di cui, oggi, si sente molto bisogno, in ambiti eterogenei ma sempre importanti. Credo che il Conservatorio potrebbe ricoprire un ruolo centrale, magari costruendo una sinergia con la Facoltà universitaria di Psicologia».

Premio Città di Como «Tra numeri e qualità»

Letteratura. Sono oltre duemila gli autori iscritti all'edizione 2017. Albonico: «Il lago, il nostro asso»

ELENA RODA

Una manifestazione che ha conquistato autori da tutto il mondo, portando in città ogni anno grandi nomi e opere di altissimo livello. È il Premio internazionale di letteratura Città di Como, organizzato con il contributo e il patrocinio di Comune di Como, e giunto quest'anno alla sua quarta edizione, con un boom di partecipanti.

Sono infatti oltre duemila gli autori iscritti all'edizione 2017: «Questi numeri ci confortano e ci fanno molto piacere, sicuramente un buon risultato», racconta Giorgio Albonico, ideatore e curatore del premio. Numeri elevati, dimostrazione del fatto che la manifestazione gode di ottima salute, per un premio che di anno in anno riceve sempre più iscrizioni, crescendo di prestigio: «I numeri sono buoni ma quello che interessa a noi è sviluppare e aumentare la creatività, trovando anche autori non ancora emersi nel panorama nazionale», prosegue Albonico.

A tutto tondo

Narrativa, poesia, saggistica, reportage, editi e inediti, oltre alla novità dell'edizione 2017, la sezione fotografia e la "teen" per i ragazzi tra i 13 e i 19 anni. Un premio a tutto tondo, il Città di Como, che "copre" ambiti diversi dell'arte dello scrivere e della lettura, aprendosi a autori con caratteristiche molto particolari: «Tutti gli autori sono importanti, tutti coloro che attengono alla propria creatività interna sono da rispettare - racconta Albonico - Ho apprezzato tutti gli scritti dei partecipanti che ho letto ma una situazione



Giorgio Albonico

particolare mi ha fatto molto piacere, quella della vincitrice della sezione saggistica del 2016, Chiara Bellini, autrice di un bellissimo libro sul Tibet ("Nel Paese delle nevi. Storia culturale del Tibet dal VII al XXI secolo", edito da Einaudi, ndr) e che mi ha scritto chiedendomi di mandarle la certificazione di partecipazione al premio perché il direttore di un importante museo di New York (il Rubin Museum of Art, ndr) che l'ha assunta gliel'ha richiesta. Sicuramente una cosa non da tutti i giorni che testimonia l'importanza, negli Stati Uniti, di un premio di questo tipo».

La giuria

Un premio che può vantare una giuria di altissimo livello, da Andrea Vitali, presidente di giuria, a Edoardo Boncinelli, Dacia Maraini, Pierluigi Panza, Milo De Angelis, Giovanni Gastel, Francesca Giorzi, Armando Massarenti, Flavio Santi, Laura Scarpelli e Mario Schiani, chiamati a confrontarsi sulle opere in concorso che verranno premiate il prossimo 7 ottobre - i termini per l'iscrizione si sono

chiusi il 15 giugno - a Villa Olmo. Con partecipanti da Paesi e città diverse - l'edizione di quest'anno, oltre ai "locali" e ai "nazionali", ha raccolto scritti provenienti da New York, Los Angeles, Abu Dhabi, Madrid, Berlino, Francoforte, Palma di Maiorca, Belgrado, Istanbul, Parigi, Bruxelles, Slovenia e Svizzera - il premio porta Como nel mondo e il mondo a Como: «Como è un sicuramente un bellissimo contenitore - racconta Albonico - Il premio si rivolge in campo nazionale e internazionale ma una discreta parte di successo di questa manifestazione è dovuta certamente al fatto che si tiene nella città di Como, città che è conosciuta dappertutto per le sue magie. Poter inserire il premio in questo contesto sicuramente aiuta tantissimo. Spero che possa aiutare il turismo culturale e spero anche che Como apprezzi questo».

L'offerta culturale

Un premio che comunica con la città e si inserisce appieno nell'offerta culturale comasca. Oltre alle collaborazioni con le scuole, infatti, - alcuni lettori delle opere in concorso sono studenti del Liceo Volta, coadiuvati dai loro insegnanti, altri invece, nell'ambito della sezione multimediale/fotografia, sono studenti del liceo artistico - la manifestazione organizza eventi pubblici per la cittadinanza come quello del 9 giugno scorso in biblioteca sul fine vita con Englaro e Mina Welby o quello del 22 marzo con Aldo Cazzullo, «incontri di alto livello - racconta Albonico - che offrono possibilità di riflessione».

Il romanzo del canturino che ama Lupe e il cinema

Narrativa

"Rigor mortis per Lupe" di Tommy Cappellini è condotto su una scrittura precisa e ispirata

La ricognizione sarebbe meramente virtuosistica - chi ricorda Jeannette MacDonald, o Anna May Wong, Ellissa Landi, Sylvia Sydney, Kay Francis - se nello star system non si contemplasse Lupe Vélez - al-

fanagrafe Maria Guadalupe Velez de Villalobos (1908-1944), per il cinema "Mexican Spitfire" - con gli occhi adolescenti del protagonista del romanzo breve del canturino Tommy Cappellini ("Rigor mortis per Lupe", Gabriele Cappelli Editore, 2017, 126 pagine, 14,50 euro), scritto, si puntualizza in una nota, quando l'autore aveva giuppersù la stessa età in cui il personaggio - si chiama David - rievoca i propri

quattordici anni. Tempi - gli alleati sono da poco sbarcati in Normandia - in cui "tutti erano innamorati di un'attrice", ma il ragazzo è anche determinato a conquistare Lupe Vélez. Anzi, la considera sua da che, per un caso fortuito, l'attrice gli ha riservato una carezza.

Lupe dilaga così nell'intimità - sogni a occhi aperti, polluzioni notturne - delle fantasie sfrenate dell'adolescenza di un personaggio attraverso il quale

filtrano precisi riflessi di uno scorcio losangelino d'epoca: dall'ambiente familiare - il padre taciturno potrebbe appartenere alla narrativa di William Saroyan, così come certi rapporti casa-scuola, amabilmente antiquati - alla ridotta cerchia di coetanei, ciascuno con un'opinione su questa o quell'attrice, a cominciare dall'amico che si lascia convincere ad accompagnarlo in pellegrinaggio amoroso fino al cancello della villa di Lupe Vélez, che però resterà chiuso, non è il "turno" di Lupe, gli viene detto, per i safari di visitatori curiosi organizzati dalle case di produzione. Una dimensione cui David si professa estraneo, preso come è dalla "sua" Lupe, ma



Lupe Vélez

che intanto Tommy Cappellini tratta con disinvolta competenza di usi e costumi dello star system. E sempre con la freschezza che si direbbe mutuata dal protagonista stesso del romanzo. Merito di una scrittura precisa e delle sfumature della storia - per dire, in famiglia convivono origini ebraiche e pratiche cattoliche, senza soverchi sfrigolii e, anzi, con esiti di simpatia o, comunque, di temperata ironia - condotta sul filo della cronaca, perché il lettore è avvertito fin dal titolo che a Lupe Vélez non può essere cambiato il destino. Una delusione sentimentale: Lupe Vélez si suicidò, perfetti trucco e parrucca.

Bernardino Marinoni